

Sicilia, Berlusconi rinuncia ad Alfano Ma sul candidato è ancora stallo

Silvio insiste su Armao, no di Salvini e Meloni. Si tratta sul ticket



**Miccichè
ad Arcore**

**Il coordinatore regionale
stoppa Musumeci**
«Non credo sarà lui
il candidato»

Antonella Coppari

■ ROMA

DALL'AGENDA berlusconiana scompare il nome di Alfano. Non che fosse mai stato in cima alla lista degli impegni, ma c'è stato un momento in cui il Cavaliere aveva accarezzato l'idea di poter fare un accordo in Sicilia. Si erano anche parlati al telefono e il colloquio non era andato male. Si racconta, però, che il leader di Ap ne fosse rimasto deluso perché si aspettava da Berlusconi una serie di garanzie, anche sul proprio personale destino, che Silvio si era ben guardato dal dargli. Condizionato anche dai veti irremovibili di Lega e Fd'I. Ma è acqua passata ormai, perché ieri sera è salito ad Arcore il coordinatore regionale, Miccichè e, dopo l'incontro, ha confermato che le strade si erano definitivamente separate. «Non essendoci più Alfano - dice - il centrodestra deve restare unito».

IL DIFFICILE, però, comincia adesso: c'è da trovare il candidato per vincere la sfida. E, soprattutto, c'è da capire se questo candidato deve andare bene solo a Berlusconi oppure a tutti. E qui esplodono le complicazioni, perché l'inqui-



Cicchitto

«No all'accordo»

Cicchitto: (Ap) «Nel centrodestra hanno un ruolo condizionante Salvini e la Meloni» che «non consente una convergenza con Ap»

no di villa San Martino si è innamorato dell'avvocato Gaetano Armao, fondatore di Sicilia Nazione, che proprio Miccichè gli aveva presentato qualche tempo fa. Ma se insiste su questo nome entrerà in rotta di collisione con Salvini e Meloni, i quali gli dicono apertamente che non vogliono e non possono rinunciare a Musumeci. Non vogliono perché lo giudicano una persona tutta d'un pezzo, che non ha mai avuto guai giudiziari, lontano anni luce dal giro di Cuffaro e Lombardo, sponsor dell'avvocato. E non possono perché Musumeci - forte dei sondaggi che lo accreditano di un 15% personale - non si ritira neanche con il bazooka: «Sto scegliendo i nomi dei consiglieri per le mie due liste - dichiara - quella del mio movimento *Diventerà bellissima* e l'altra in cui confluiranno soggetti di diverse culture». Scelti cioè tra esponenti di Fd'I e Lega.

Per ora il Cavaliere prende tempo: ha mollato il leader centrista, non gli va giù di dover rinunciare anche ad Armao. «È vero che dobbiamo andare uniti - riflette - ma bisogna puntare sul cambiamento per non consegnare la Sicilia in mano ai grillini». Ragion per cui Miccichè con i cronisti rilancia:

LEGA E FD'I

Il rischio dello strappo

Toti preoccupato:

«Dobbiamo restare uniti»

«Musumeci candidato? Non credo». I fedelissimi del leader FI gettano acqua sul fuoco: qualunque decisione - filtra da Arcore - verrà presa con Salvini e Meloni, si sentiranno alla fine delle vacanze e sceglieranno insieme. Un ticket tra i candidati è la soluzione su cui puntano i mediatori ma il tira e molla alimenta non solo le divisioni dentro FI, accresce la tensione nella coalizione: «La situazione preoccupante, il centrodestra sia responsabile», avverte Toti. Molti ritengono un suicidio rompere tutto per la Sicilia, con il rischio di contarsi, che è un'arma a doppio taglio.

Se Berlusconi prende tanti voti può essere un trampolino di lancio per le Politiche, ma se finisce male diventa un massacro, come accadde a Roma un anno fa. A fronte delle divisioni a sinistra, più d'un azzurro si domanda perché il leader tergiversi. Due i motivi: da una parte perché si innamora delle sue idee. Una lista di indignati guidati da Armao, raccontano, lo stuzzica tanto da immaginare un suo tour in Sicilia. Dall'altra parte, secondo alcuni, resiste perché vuol tenersi le mani libere sulle alleanze. Ancora non ha sciolto il nodo di fondo, se deve correre per conto suo oppure buttarsi con Meloni e Salvini.

